

## L'economia, il dossier

# Imprenditori stranieri, crescita senza boom

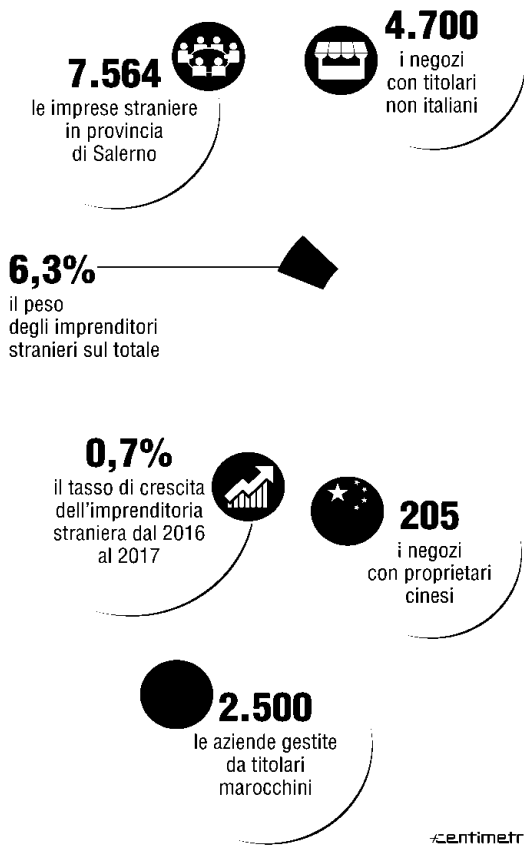
La Camera di Commercio: in aumento dello 0,7% nel 2017 ma è il dato più basso in Campania

**Diletta Turco**

Fare impresa a Salerno sì, ma con meno «interesse» rispetto agli altri mercati della regione Campania. È duplice la lettura che, infatti, viene fuori analizzando nel dettaglio i dati sull'imprenditoria straniera forniti dalla Camera di Commercio di Salerno su elaborazioni di Unioncamere. Perché, se è vero che in provincia di Salerno continua a crescere la presenza di aziende iscritte alla Camera e di proprietà di persone non italiane, è pur vero che nel 2017 il territorio salernitano è stato il fanalino di coda del resto della Campania per nuovi insediamenti di attività economiche gestite da stranieri. Una fotografia, dunque, quella dell'imprenditoria straniera sul territorio locale, che è decisamente in bianco e nero. Il dato di partenza è che il tasso di crescita di aziende guidate da non italiani nel 2017 è stato dello 0,7 per cento. E cioè la percentuale più bassa di tutte le province campane, che si attestano dal 3,2 per cento di crescita di Avellino, fino ad arrivare al 9,6 per cento di Napoli. Questo vuol dire che negli ultimi dodici mesi, gli stranieri che hanno potuto aprire o rilevare un'attività in Campania, hanno preferito altri territori rispetto alla provincia di Salerno. Che, però, comunque porta a casa un buon risultato a livello di tenuta del settore: sono state 543 le aziende neonate e gestite da non italiani lo scorso anno, a fronte delle 488 chiuse, con un saldo positivo di 55 unità. Valori ben lontani dal saldo di quasi 2 mila aziende registrato a Napoli, dove gli stranieri rappresentano quasi l'8 per cento degli imprenditori totali. A fronte del 6,3 per cento della provincia di Salerno.

Il settore in cui le imprese di stranieri sono maggiormente presenti è quello del commercio: oltre 4.700 unità. Il paese più rappresentato, come si evince dall'analisi dei dati delle sole imprese individuali, dove si può conoscere la nazionalità del titolare unico, è il Marocco (quasi 2.500 imprese). Scarsa invece la presenza in provincia di imprenditori provenienti dalla Cina (205) e della Romania (234) che sono, al contrario, paesi molto rilevanti per l'imprenditoria immigrata nazionale. Nello specifico, le principali nazionalità di provenienza degli imprenditori non italiani, oltre al primato del Marocco, sono quella tedesca (536 aziende), senegalese (468), pakistana (445), svizzera (360), venezuelana (298), bengalese (265), ucraina (137), tunisina (103) e algerina (103). Se si considerano solo

### I numeri



### Lo scenario

La presenza più forte nel commercio: 4700 aziende Nazionalità, il primato è del Marocco

le prime sei nazionalità, i dati della Camera di Commercio confermano come l'assoluta predominanza appartenga al settore del commercio, che risulta l'attività principali per gli imprenditori del Marocco, del Senegal e del Pakistan. I servizi, invece, sono il comparto di appartenenza per gli imprenditori tedeschi e svizzeri per i quali è forte anche la presenza nell'industria, mentre i venezuelani si dividono tra commercio e servizi. Forti nel comparto delle costruzioni, invece, gli imprenditori che provengono dalla Romania e che hanno ditte che operano in provincia di Salerno.

Spostando, infatti, l'attenzione sui settori dove c'è radicamento degli imprenditori stranieri, si vede come, accanto ai 4.711 negozi di proprietà straniera (pari a quasi il 13 per cento del totale, come a dire che un negozio su dieci a Salerno non parla italiano), ci siano proprio 461 ditte di costruzioni intestate a stranieri, seguite da 408 aziende che operano nel turismo. Sono 335 le industrie manifatturiere guidate da non italiani, mentre 320 le società che si occupano di servizi alle imprese. Sono 267 le aziende agricole straniere, e 91 le società che si occupano di trasporti e spedizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centro storico, negozi in crisi dal 2008 sette chiusure all'anno

### Il caso

Focus di Confcommercio: abbigliamento e gioielli i settori più in difficoltà

Si spengono le insegne dei negozi nel centro storico di Salerno. A dirlo è l'indagine effettuata dal centro studi della Confcommercio e presentata ieri a Roma su dati di Camera. Lo studio, che analizza la geografia e la vitalità dei negozi nei centri storici di 120 città italiane, evidenzia in maniera chiara come anche a Salerno città, dal 2008 - anno pre crisi - al 2017, il numero delle saracinesche chiuse sia aumentato a dismisura. Sono spariti soprattutto negozi tradizionali, come quelli alimentari e dell'abbigliamento, mentre sono cresciuti gli esercizi legati alla tecnologia (Ict) e le farmacie. Se, infatti, dieci anni fa i negozi attivi e aperti nei vicoli del centro storico erano 302, adesso sono scesi a 227, e cioè 75 in me-

no. In pratica, hanno chiuso i propri battenti circa sette negozi ogni anno.

Ad aver subito maggiormente il colpo sono state le attività di commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, e cioè dall'abbigliamento alle scarpe, passando per gli accessori e le gioiellerie. Solo in questo settore le insegne spente sono state 34. In calo anche tabacchi e negozi di elettrodomestici. In aumento, invece, i punti vendita di alimentari e bibite. Un cambiamento, quello vissuto nel centro storico di Salerno, che si traduce con la progressiva chiusura delle cosiddette attività storiche fondate da imprenditori locali negli anni settanta e ottanta. Via le botteghe, insomma, sono arrivati i negozi più a vocazione turistica, che offrono cibo, bevande, dolci o articoli di abbigliamento, spesso a costi decisamente contenuti. Ma se negli ultimi dieci anni le saracinesche dei negozi si sono abbassate, dall'altro lato, invece, sono nate molte attività ricettive, proprio in virtù di una maggiore vocazione turistica anche nel centro cittadino. Sono 9 gli alberghi registrati nello studio di Confcommercio e presenti nei vicoli antichi di Salerno, rispetto ai 5 presenti nel 2008. Più sostanzioso l'aumento di bar e ristoranti: si è passati dai 149 di dieci anni fa agli attuali 169.



di.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'edilizia

## «Edifici anti-sisma, regole più semplici per gli interventi»

L'Ordine degli ingegneri illustra le nuove norme in vigore dal prossimo 22 marzo

È una battaglia che i tecnici, quelli salernitani in particolar modo, combattono da tempo. La necessità di mettere in sicurezza gli edifici, perché i terremoti non siano più disastri di dimensioni apocalittiche, è un concetto non difficile da far passare, ma complesso da attuare. Fattori economico-sociali e complicazioni burocratiche finiscono per avere la prevalenza, con il risultato che il tempo scorre, inesorabilmente. Ora può cambiare tutto e l'Ordine degli ingegneri di Salerno, con il Consiglio nazionale degli ingegneri e quello dei lavori pubblici, illustrerà a Salerno, per la prima volta in Italia, le nuove Norme tecniche che possono favorire una rivoluzione. Oggi pomeriggio e domani mattina, al teatro Augu-

steo, verranno presentate le Norme che entreranno in vigore dal 22 marzo, prevedendo le semplificazioni per l'antisismica, con prospettive positive per la sicurezza delle costruzioni, anche riguardo ai contributi del Sismabonus.

«La revisione delle Norme - spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Salerno Michele Brigante - ha richiesto più tempo del previsto, con rielaborazioni del testo, anche per effetto dei recenti eventi sismici. Forse non è stato tempo speso male, perché il decreto è determinante per il futuro, da molti punti di vista, e pone le condizioni per avviare un processo straordinario». In effetti sono previste grandi novità per le costruzioni esistenti. Prima di tutto, la semplificazione delle regole, che è un modo per rendere gli interventi economicamente sostenibili. Cambierà il concetto del rapporto tra «vecchio» e «nuovo», mentre diversa è

la valutazione del passaggio da produttivo a residenziale, evitando limiti irrealizzabili per le ristrutturazioni: «C'è stata una revisione degli interventi per i quali non si mette mano all'intera struttura - assicura Brigante - Sono fissati livelli minimi per i miglioramenti, che non esistevano; per gli interventi locali ci sono indicazioni, utili alla semplificazione delle procedure per le autorizzazioni. Senza dubbio si nota una maggiore chiarezza complessiva». E questo vale anche per le scuole: «Cambiano infatti i criteri per la determinazione dei valori di riferimento per la sicurezza», dice ancora Brigante, che conclude: «Ci sono tutti i presupposti per convergere, senza ulteriore indugio, su un processo attuabile, economicamente sostenibile, con l'obiettivo di avere maggiore sicurezza diffusa, con una consapevole valutazione del rischio. Non va dimenticato che è in gioco la sicurezza dei cittadini e questa oc-



**li presidente**  
 Brigante: ora più chiarezza e ristrutturazioni sostenibili dal punto di vista economico

casione non dovrà essere sprecata».

Oggi, alle 15, sono previsti i saluti del sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, del rettore dell'Università di Salerno Aurelio Tommasetti, del vice presidente Ance Rudy Girardi, del presidente del Consiglio nazionale geologi Francesco Peduto e del presidente Brigante. Apriranno i lavori Massimo Sessa, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e Armando Zambra, presidente del Consiglio nazionale ingegneri. Le relazioni introduttive saranno di Emanuele Renzi (Consiglio Superiore Lavori Pubblici) e di Giovanni Cardinale (vicepresidente Consiglio nazionale ingegneri). Le relazioni di approfondimento saranno di Franco Braga (La Sapienza), Edoardo Cosenza (Federico II), Franco Mola (Politecnico di Milano), Michele Brigante (Federico II).

re.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La curiosità

## Elisir di lunga vita la missione giapponese nel Cilento felix

**Carmela Santi**

Longevità dei cilentani: arrivano i giapponesi per scoprire l'elisir di lunga vita. Il progetto che vede lo scambio di «cavie» tra Cilento e Svezia ha attirato l'attenzione dei giornalisti giapponesi della TV nazionale NHK. Nei giorni scorsi una troupe è stata nel Cilento per realizzare una rubrica di medicina da trasmettere in Giappone. Accompagnati dal professore Salvatore Di Somma responsabile del progetto e dallo svedese Olle Melander i giornalisti hanno voluto incontrare ed intervistare i nonni cilentani protagonisti dello studio internazionale. Sono stati a Laurino, a Cuccaro Vetere e Piaggine per verificare e documentare la presenza degli ultra novanten-

ni e le loro condizioni di salute. Inonni cilentani non hanno deluso le aspettative. Sono stati intervistati nel loro vivere quotidiano, mentre giocavano a carte al bar, guidavano il trattore, lavoravano in campagna. In particolare a Laurino, paese campione, la troupe giapponese ha potuto constatare la presenza di ben cinquanta anziani dai 90 a 107 anni. Tutti arzilli e in piena attività. All'attenzione dei giapponesi, anche i protagonisti e i partner del progetto con i protocolli d'intesa sottoscritti per lo studio internazionale. La troupe ha registrato la riunione operativa che si è svolta a Vallo della Lucania presso il laboratorio di analisi d'Arena con i medici di base del Cilento che nel progetto sono parte attiva. I giapponesi sono rimasti entusiasti dei nonni cilentani e dall'intera organizzazione.

Lo studio presentato lo scorso novembre a Laurino nasce dalla collaborazione dell'università di Lund Malmoe in Svezia, quella di San Diego negli Usa e l'università di Roma la Sapienza con il professore Di Somma e il Great network international. Lo studio è ora nella seconda fase. I medici di base, una ventina in tutto, hanno selezionato cilentani tra i 50 e i 65 anni per un totale di mille soggetti fra i quali gli studiosi svedesi selezioneranno le «cavie» che parteciperanno all'esperimento. Fra un anno circa ci sarà lo scambio fra i due territori. I cilentani selezionati raggiungeranno la Svezia e 200 nonni svedesi arriveranno nel Cilento. Fra i cilentani anche centenari. La prossima riunione si terrà il 9 maggio a Cannalonga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

